

BOBCATSSS 2010 a Parma

Il Convegno BOBCATSSS, che riunisce ogni anno studenti e docenti delle scuole di biblioteconomia europee, si è svolto quest'anno a Parma, per la prima volta in Italia, organizzato dall'Università di Parma e dall'Università di Milano in collaborazione con le università inglesi di Manchester e di Liverpool. Il Convegno ha avuto luogo nei giorni 25, 26 e 27 gennaio presso l'Aula Magna dell'Università di Parma e presso il Polo didattico di Borgo Carissimi, sede moderna dell'Università di Parma in un bel luogo antico della città.

Nelle diverse sessioni del convegno sono stati affrontati temi diversi da relatori provenienti da tutta Europa e dagli Stati Uniti. Tutti gli argomenti erano di estrema attualità e tra questi il tema della crisi economica ha attraversato le varie sessioni del convegno ed è stato ri-

preso in diversi interventi,¹ talvolta per proporre soluzioni gestionali (presentazione di Nijboer), talvolta per sottolineare l'impatto economico delle biblioteche (interventi di Karlics, Schoegel e Hayes) o il loro contributo al senso di inclusione sociale degli immigrati (interventi di Elf e Sauermann). Il tema centrale del convegno, nelle intenzioni degli organizzatori, era il "digital divide", declinato nelle sue varie accezioni a seconda degli ambiti di interesse (*access & delivery, community support, leadership & management, collections*). I temi suggeriti attraverso il call for papers sono stati quasi tutti esplorati, alcuni tuttavia con maggiore intensità di altri. Dal resoconto che segue i lettori potranno cogliere quali aspetti sono stati al centro dell'interesse dei partecipanti e dei relatori.

È da dire che questo conve-

gno, a differenza di altri, più che da docenti e bibliotecari, è frequentato soprattutto da studenti di biblioteconomia e scienze dell'informazione delle varie scuole europee ed extra-europee (asiatiche, africane e americane). Sono loro, in prima persona, che, nell'esercitarsi a presentare argomenti di ricerca di loro interesse, apportano nuova linfa alla discussione e costituiscono il *trait d'union* fra l'accademia e il futuro della professione. Dal resoconto che segue si può avere un'idea della varietà e della profondità degli argomenti proposti, che tracciano, nell'insieme, un interessante quadro degli interessi dei professionisti del futuro.

1. BOBCATSSS, all'insegna dell'accesso interattivo alla conoscenza²

Fin dal primo giorno, durante l'Opening Session, con le relazioni introduttive della Presidente IFLA Ellen Tise e

di Paul Sturges (Loughborough University), si è parlato di accesso all'informazione e alla conoscenza da diversi punti di vista, ma in modo complementare. Il tema è stato quello dell'accesso all'informazione per tutti e come un ruolo rinnovato delle biblioteche possa contribuire a risolvere i problemi della società attuale nel garantire un accesso realmente democratico all'informazione e alla conoscenza. In particolare, Ellen Tise ha voluto condividere con i partecipanti al convegno i punti salienti del suo mandato, riassunti nello slogan "Libraries Driving Access to Knowledge". Secondo Tise è importante che le associazioni professionali, i bibliotecari, gli studenti di biblioteconomia facciano sentire la propria voce, affinché le biblioteche rimangano centri vitali e propulsivi di ogni comunità, in modo da permettere ad ogni individuo di poter accedere alla conoscenza globale.

Dal canto suo, Paul Sturges, già Chair di FAIFE, ha rilevato come la bellezza ideale dell'accesso libero all'informazione nasconda enormi complicazioni e barriere che sembrano insormontabili, ma alle quali si può ovviare lavorando dal punto di vista sociale, psicologico, politico, legale e tecnologico. Una delle risposte alla libertà di informazione può venire dallo sviluppo delle potenzialità della telefonia mobile, che ha trovato diffusione anche nei paesi meno sviluppati, e quindi anche le biblioteche si troveranno coinvolte in questo processo. Nel corso delle sessioni parallele del pomeriggio, dedicate a tre filoni principali ("Access & delivery", "Community support" e "Collection"), il tema dell'accesso è riemerso in



modo costante, insieme ad altri spunti di riflessione.

Nella sessione dedicata a contributi aventi per oggetto il tema "Access & delivery", Maria Weman (studentessa, Department of library and information science, University of Borås, Svezia) nel suo intervento "Library 2.0 crossing or burning bridges over the digital divide?" ha indagato, seguendo una metodologia qualitativa, l'impatto dei servizi web 2.0 di una biblioteca pubblica svedese, dal punto di vista interno e da quello degli utenti, con l'intento di verificare la validità di questo approccio e di proporre i risultati positivi ottenuti ad altri bibliotecari e ad amministratori.

Successivamente, i presenti hanno ascoltato la registrazione dell'intervento di Tibor Koltay e Eszter Takacs (Department of Information and Library Studies, Szent István University, Jászberény e Department of Library and Information Science, University of West Hungary) sul tema "Digital literacy for amateurs and professionals", nel quale si è evidenziato come il concetto di information literacy può essere modulato sulla base delle esigenze informative degli utenti, in particolare dei professionisti e dei cultori di una disciplina ma anche di chi ha bisogno di informazione per interessi personali.

Un altro intervento che ha trattato il tema dell'accesso all'informazione proponendo alcuni approcci specifici è stato quello di Aiko Takazawa (University of Illinois), intitolato "Libraries as Bridges Across the Digital Divide: Partnerships and Approaches Used in the US Technology Opportunities Program".

La sessione "Community Support" ha ospitato tre contri-

buti interessanti che hanno esplorato il tema del sostegno all'informazione e alla conoscenza da parte delle biblioteche, sia verso comunità di tipo particolare come i senza tetto, con la necessità di prevedere una funzione democratica di base per le biblioteche ("How and why public libraries can, should and do facilitate the use of the Internet by the homeless: a look at the programs, barriers and political climate" di Julie Ann Winkelstein e Edwin-Michael Cortez, School of Information Sciences, University of Tennessee, Knoxville, presentato da Arsev Aydinoglu), o verso comunità più generali di utenti, che attraverso le biblioteche devono venire a contatto con le tecnologie più innovative ("The role of the libraries in lifelong learning: the case of public libraries in Istria", presentato da Martina Fabris, Institute of Public Finance, Zagreb, Croazia; Samanta Matejčić Čotar, Juraj Dobrila Primary School, Rovinj, Croazia; Irides Zović, biblioteca pubblica di Poreč, Croazia; Aleksandra Horvat, docente, Department of Information Sciences, Zagreb University, Croazia). Mentre questi contributi hanno evidenziato il ruolo e la responsabilità della biblioteca pubblica nel fornire mezzi, strumenti e capacità agli utenti più diversi per garantire loro l'accesso, l'ultimo contributo della sessione ha esplorato queste stesse esigenze, dal punto di vista degli studenti di biblioteconomia di diversi paesi europei, sottolineando invece le responsabilità delle università nell'offerta formativa: "LIS students' reading habits analysis: Croazia, Slovenia, and Austria" (presentato da Luka Bratović, Nikica Gardijan, Ivan Miočić, Toni Tadić, studenti,

e dal docente Srećko Jelusić, Department of librarianship, University of Zadar, Croazia): come è emerso anche nel Panel sull'educazione dei professionisti nel 21. secolo, tenutosi il giorno seguente, in un mercato del lavoro sempre più globalizzato, l'esigenza di essere "alfabetizzati" è cruciale: conoscere nuove tecnologie, oltre che una seconda o terza lingua, è fondamentale per accedere alle conoscenze del proprio settore di specializzazione. Questa ricerca, sebbene ancora in una fase iniziale, ha il merito di mettere in luce la necessità di disporre di linee guida per lo sviluppo di competenze minime richieste a chi si affaccerà sul mercato del lavoro europeo nei prossimi anni. Nella terza sessione parallela del pomeriggio, dedicata al tema "Collection", si è parlato principalmente di offerta di risorse informative online, del loro utilizzo e della necessità di rendere reperibile facilmente l'informazione agli utenti. Radovan Vrana (Department of Information Sciences, Faculty of Humanities and Social Sciences, University of Zagreb, Croazia) ha affrontato l'argomento indagando quali risorse elettroniche aperte, a livello universitario, si sono dimostrate valide e realmente utilizzate dagli utenti nel corso degli anni ("How user friendly are user interfaces of open access digital repositories?"). Il discriminare, secondo Vrana, sta nella possibilità di utilizzare risorse affidabili online. Se però, da una parte, le università si sono attrezzate con i depositi digitali istituzionali, resta aperta la questione delle interfacce per gli utenti, che sempre più necessitano di essere riviste per attrarre le generazioni più giovani di

utenti che navigano in rete e potrebbero trovare informazioni interessanti altrove, su siti non sempre affidabili. I due interventi successivi hanno ripreso i concetti enunciati da Vrana dal punto di vista degli studenti universitari e di utenti di risorse culturali in genere. Belén García-Delgado Giménez (Department of Journalism and Humanities, Universidad Europea de Madrid), nel suo intervento dal titolo "New media entertainment. The importance of a methodology in a research project based on a survey about reading habits in the academic scope: in concrete the Universidad Europea de Madrid case", tenta di porre l'attenzione sull'educazione alla ricerca dell'informazione, partendo da una attenta analisi delle abitudini di lettura di un gruppo di studenti universitari. Infine, Elena Corradini ha fornito un quadro della situazione e delle tendenze attuali dei portali culturali italiani, cercando di evidenziare come un utente può navigare all'interno di alcuni siti, e quali ne sono i punti di forza e di debolezza ("The access to digital heritage in Italy: trends and issues").

La prima giornata del convegno si è chiusa con tre workshop molto accattivanti, due dei quali costituivano una preparazione ai temi del Panel del giorno successivo. In "Bridging the gap: involving new professionals in the international development of our profession in the digital world" preparato da Almuth Gastinger (Norvegia) e da Sebastian Wilke (Germania), ma che ha visto anche la partecipazione della presidente IFLA Ellen Tise, ha sondato fra i partecipanti le motivazioni a diventare professionisti del-

l'informazione e bibliotecari, discutendo delle sfide individuali, legate al contesto culturale di ciascuno, e di come superarle efficacemente. Durante il workshop ai partecipanti è stato presentato il gruppo IFLA New Professionals Special Interest Group (NPSIG) e si è fatto il punto della situazione in paesi come il Regno Unito, la Germania, l'Australia e gli Stati Uniti, nonché per i paesi di provenienza dei partecipanti, cercando di ridefinire gli obiettivi del gruppo IFLA NPSIG alla luce degli elementi emersi nella discussione.

In parallelo a questo workshop, Kathy Ennis, Lyndsay Rees-Jones e Jill Martin, che rappresentavano il CILIP (Chartered Institute of Library and Information Professionals) ed EBLIDA (European Bureau of Library, Information and Documentation Associations), hanno tenuto un incontro molto vivace ed apprezzato dal titolo "The 21st Century Information Professional", coinvolgendo i partecipanti nell'ideazione di una vignetta che doveva ritrarre un identikit del bibliotecario del futuro. Dalla discussione sono emerse alcune parole chiave, tra le quali competenze tecniche, competenze comunicative e una buona dose di flessibilità per adattarsi al continuo cambiamento.

L'ultimo workshop del pomeriggio è stato dedicato invece all'organizzazione delle informazioni sul web.

"Structuring the web" era il titolo di questo workshop interattivo condotto da Marjolein van der Linden e Henk Magrijn (Amsterdam University of Applied Sciences, School of Design and Communication, Media, Information & Communication Programme). Secondo i rela-

tori, applicando le teorie della classificazione, si possono riordinare facilmente le collezioni accessibili via web, rispettando quattro principi fondamentali: lo scopo del sito, la raccolta delle parole chiave, la suddivisione delle parole chiave per gruppi omogenei, l'ordinamento dei gruppi e delle parole chiave. Navigando sul web si può tuttavia notare come molti siti non siano organizzati rispettando queste elementari e semplici regole. Il risultato è che l'utente, non volendo perdere inutilmente tempo, si rivolge a siti meglio organizzati per recuperare le informazioni necessarie a soddisfare i suoi bisogni.

La riflessione sulle attività istituzionali e sul rapporto con gli utenti è stata al centro anche dei workshop che si sono tenuti il giorno successivo, martedì 26 gennaio, a Borgo Carissimi. Da un lato, il workshop di Viktorija Moskina e Kristina Papule (Lettonia) "Library rules and regulations: existing situation and global experience" ha evidenziato come l'accesso alle biblioteche sia difficile non solo dal punto di vista digitale, e dunque virtuale, ma anche da quello "reale", con norme e regolamenti spesso poco chiari, se non addirittura fuorvianti. Nella loro sessione si è discusso principalmente di come adottare un linguaggio che non intimorisca o dissuada l'utente dal frequentare le biblioteche, pur dovendo prevedere e far conoscere alcune indispensabili regole che garantiscano la convivenza entro spazi che dovrebbero essere accessibili a tutti indistintamente. Dall'altro, nell'ultimo workshop del convegno, un gruppo di studenti della Hanze University di Groningen (Olanda) ha presentato "Is gaming effecting

you? Developments in gaming and the effects on media literacy education" (Gerthi Oosting, Marlous Hooendoorn, Leonie Wijsbeek, Laura ten Have, Anja Brunekreeft, Dimitra Panopoulou e Gabriel Capriles Flores).

Durante la presentazione sono stati fatti esempi di giochi multimediali interattivi online, discutendo sul possibile gradimento da parte dell'utente, sull'impatto psicologico (in particolare per giochi di ruolo in contesti a rischio), sulla possibilità di adottare strumenti simili per l'applicazione al campo educativo, a diversi livelli.

2. Un convegno nell'ottica di un benchmarking internazionale³

Nella seconda giornata del Convegno, oltre al Panel "La formazione del bibliotecario nel ventunesimo secolo" e i due workshop già citati, erano previste tre sessioni parallele. La prima sessione parallela della mattina era dedicata al tema "Leadership & Management". Julija Zemcova, Zinaida Manežuch, Edvaldas Baltrūnas e Jurgita Rudžionienė (Institute of Communication and Information, Faculty of Communication, Vilnius University, Lituania) hanno presentato il caso di studio di una intranet per la gestione delle attività di comunicazione e formazione del personale che lavora in una biblioteca accademica ("Intranet for making the life of library staff easier: the case of Lithuanian academic libraries"). La gestione dei flussi informativi è infatti un aspetto strategico nel contesto universitario, in modo particolare per le grandi università. L'attivazione di una intranet dedi-

cata ai bibliotecari presso la Facoltà di comunicazione dell'Università di Vilnius è stata preceduta da uno studio di fattibilità e da un questionario per capire le esigenze dei bibliotecari. L'intranet è un mezzo per comunicare, disseminare l'informazione e può anche essere uno strumento per motivare il personale che lavora in biblioteca. I contenuti di una intranet di questo tipo variano dalla documentazione professionale, alla pubblicazione di materiale su progetti che riguardano la biblioteca, al materiale didattico per corsi di training rivolti al personale bibliotecario.

Di seguito, Karin Karlics, Christian Schlögl e Robert M. Hayes (Institute of Information Science and Information Systems, Università di Graz, Austria, e Department of Information Studies, Università della California) hanno affrontato il complesso tema della valutazione dell'impatto economico che ha l'industria dell'informazione, con riferimento al contesto austriaco ("Information management functions in national economies. An analysis of the information sector in Austria"). Nella società della conoscenza, infatti, si accetta ormai comunemente che l'informazione abbia un valore economico, ma si discute ancora su quale possa essere l'ordine di grandezza in termini di prodotto interno lordo di un'"industria nazionale della conoscenza", della quale le biblioteche sono una parte attiva. Qual è l'apporto economico dell'industria della conoscenza rispetto all'agricoltura, all'industria dei manufatti e a quella dei servizi? Gli autori propongono una strategia valutativa che combina insieme un modello programmatico per determina-

re le esigenze per il personale delle biblioteche in Austria (Library Planning Model) con una matrice di misurazioni input/output delle biblioteche, modellando i dati sull'economia nazionale austriaca.

Ultimo intervento della prima sessione della mattina è stato quello di Eric Sieverts, Joost Kircz e Marjolein van der Linden (Amsterdam University of Applied Sciences, School for Design and Communication, Media, Information & Communication Programme) che hanno presentato la prima fase del progetto "Panorama: validated information for everybody", progetto che mira a creare un'infrastruttura di ricerca specialistica per le risorse scientifiche in Olanda.

L'idea è quella di realizzare uno strumento di ricerca che sia disegnato sulle esigenze di varie tipologie di utenti. Il progetto prevede l'arricchimento delle risorse informative con suggerimenti degli utenti, traduzioni, strumenti di social networking.

Nella continuazione della sessione, Jelke Nijboer (School of Design and Communication, Amsterdam University of Applied Sciences) ha proposto, con il suo "How to survive the recession as a cultural entrepreneur", una lettura delle biblioteche come "imprese di cultura". Nel difficile contesto della crisi economica globale, le biblioteche devono adottare, secondo Nijboer, misure e tecniche di tipo imprenditoriale. In modo particolare in un settore come quello dei servizi, infatti, non è lecito affrontare la regressione economica con misure straordinarie quali la chiusura totale per alcune settimane della biblioteca o finanche, come è accaduto a Seattle, del sito web della biblioteca. La

soluzione per assumere delle decisioni efficaci che non penalizzino eccessivamente gli utenti è quella di abbracciare una cultura d'impresa ossia misurare i costi/benefici di ciascun singolo servizio. Lo strumento manageriale proposto da Nijboer è l'Activity Based Costing, un metodo di analisi dei costi di un'impresa lanciato da Cooper e Kaplan nel 1988. Un argomento completamente diverso è stato portato all'attenzione dei presenti dalla relazione di Sara Robinson (Department of Information and Communications, Manchester Metropolitan University) che ha introdotto il tema "Personal Information Management strategies in Higher Education". Il PIM studia i processi e gli strumenti che gli utenti della rete utilizzano per gestire e organizzare ad uso personale le collezioni di risorse digitali. L'autrice ha analizzato il PIM nel contesto uni-

versitario utilizzando una metodologia di tipo qualitativo grazie ad un questionario al quale hanno risposto 43 studenti universitari. Dai risultati dell'indagine emerge una forte frammentazione nell'organizzazione delle risorse digitali che gli studenti utilizzano nella loro attività didattica o per scopi personali e un utilizzo ancora consistente del materiale cartaceo.

Nella sessione parallela dal titolo "Community support" Frøydis Tvetter e Tor Sveum (Faculty of Journalism, Library and Information Science, Oslo University College) hanno descritto l'attuale situazione delle biblioteche in Norvegia all'indomani della pubblicazione, nel 2009, di due report governativi sulle biblioteche ("Libraries for all? Visions, challenges and economic realities in Norwegian libraries"). Il 2010 è stato proclamato in Norvegia l'anno nazionale della lettu-

ra. Pertanto le biblioteche norvegesi non sono state penalizzate da forti tagli di bilancio. Al contrario il governo norvegese ha deciso di finanziare nel 2010 attività correlate alla promozione della lettura per un importo complessivo di 715.000 euro.

Di notevole interesse la relazione di Jana Heintel, Diana Kursawe e Melanie Linz, con la supervisione di Gullvor Elf (Stuttgart Media University), dal titolo "Libraries' contribution to social inclusion: Supporting migrants to strengthen their multilingual and ICT skills", che hanno affrontato il tema dell'impatto sociale delle biblioteche di pubblica lettura, ovvero del loro contributo al senso di inclusione sociale delle minoranze etniche e degli immigrati. Lo studio dimostra che tra i benefici prodotti dalle biblioteche di pubblica lettura per gli immigrati rientrano il rafforzamento delle competenze mul-



BOBCATSSS 2010: foto di gruppo per le vie di Parma

tilinguistiche e l'accrescimento delle competenze ICT. La terza sessione parallela era dedicata alle collezioni ("Collection"). Gitte Balling e Nanna Kann-Christensen (Royal School of Library and Information Science, Copenhagen) hanno presentato il progetto danese di promozione della lettura *Litteratur-siden* (<http://www.litteratur-siden.dk/>), che coinvolge ottantacinque biblioteche pubbliche in Danimarca, nel loro contributo intitolato "What we talk about, when we talk about digital literature promotion".

Arsev Umur Aydinoglu e Suzie Allard (College of Communication and Information, the University of Tennessee, Knoxville) hanno invece proposto uno studio qualitativo tra lettori di fumetti per rilanciare le collezioni delle biblioteche di pubblica lettura attraverso sezioni dedicate agli amanti del fumetto ("Connecting the public with science: Comic books and libraries").

Infine Marta Wontorowska (Department of Information Science and Librarianship, Nicolaus Copernicus University, Toruń, Polonia) ha presentato una relazione sull'utilizzo di Moodle come piattaforma di networking sociale ("Moodle Learning Management System (LMS) as an example of Web 2.0 platform").

Nel pomeriggio nella sessione "Access & Delivery" ha catturato l'attenzione dei presenti la relazione di Andrea Resmini e Luca Rosati (Italia), che hanno trattato il tema dell'architettura dell'informazione pervasiva nel loro contributo "Resilience in a Cross-Context Human-Information Interaction Model for Digital and Physical Environments". Lo scenario attuale vede, infatti, una com-

penetrazione sempre più fitta fra contesti, ambienti e media eterogenei. Tali fenomeni di convergenza e cross-medialità rendono necessario un ampliamento d'orizzonte, vale a dire un'analisi delle strutture informative che superi i confini fra contesti, media e discipline.⁴ Principi chiave dell'architettura dell'informazione pervasiva sono: la capacità delle interfacce di adattarsi alle diverse esigenze degli utenti, la capacità di ridurre il disorientamento e lo stress dell'utente nel mondo fisico, digitale e ibrido, la capacità di suggerire i collegamenti tra pezzi dell'informazione, beni e servizi per aiutare l'utente finale a raggiungere i suoi scopi.

Nel pomeriggio era inoltre prevista la continuazione delle sessioni "Community support" e "Collection". Tra i contributi di quest'ultima sessione, "What is Worth of Digitizing: the Selection Criteria" di Josipa Bašić, Damir Hasenay, Maja Krtalč (Department of Librarianship, University of Zadar e University of Osijek, Croazia) che hanno riflettuto sui criteri di selezione nei progetti di digitalizzazione delle collezioni attraverso un'analisi delle linee guida per la digitalizzazione della Library of Congress, della Biblioteca nazionale australiana e di due progetti nazionali: il "Croatian cultural heritage" e il "North Carolina: exploring culturale heritage online". Tra i criteri adottati: materiale raro e di pregio, valore artistico, interesse per l'istituzione, copertura di particolari soggetti, materiale che può acquistare nuovo valore in forma digitale.

Nella giornata del 27 gennaio il convegno prevedeva nuovamente tre sessioni parallele a Borgo Carissimi pri-

ma della Keynote conclusiva di Ruud Bruyns, il fondatore di BOBCATSSS, e della cerimonia finale del convegno. La sessione "Leadership & Management" ospitava tre contributi: "Access for all and for how long?" di Claudia Serbanuta, Tiffany Chao e Aiko Takazawa (University of Illinois), "Public Library Promotion in a changing society" di Linda Ashcroft (Liverpool Business School, Liverpool John Moores University) e "Mystery shoppers test the reference service in a public library: methods and results" di Ingeborg Simon, Maria Bertele, Shirin König, Solveig Müller, Ilona Obermeier, Ute Zelch (Department of Library and Information Management, University of Media, Stuttgart). Nella sessione "Collection" si rifletteva nuovamente sulle biblioteche di pubblica lettura con il contributo "Bridging the virtual and the physical space: Kornelia – a chatbot for public libraries", di Eva Dohrmann, Jasmin Hügi, Nicole Scheurer, Angela Trummer, René Schneider e Christine Eggenberg (Faculty of Information Science, Haute Ecole de Gestion, Genève) e sullo sviluppo delle M-collections ovvero di quelle risorse che gli utenti fruiscono tramite i *devices* mobili, quali ebook reader, iPad, iPod ecc. grazie all'intervento di Diana Marti dal titolo "Reading by the year 2110 – Reading Behavior and Mobile Reading Devices" (Berlin School of Library and Information Science). Infine nella terza e ultima sessione parallela del convegno, sul tema "Access & Delivery", erano previsti tre contributi. Il primo, "Multi-level System of Information Literacy Education in Latvia: Case study" di Laila Parsova e Liga Krūmina (Department

of Information and Library Studies, Faculty of Social Sciences, University of Latvia, Riga, Lettonia), ha presentato lo studio di un caso di information literacy in Lettonia. Mate Tóth (University of Pécs, Faculty of Adult Education and Human Resources Development, Pécs, Ungheria) ha discusso invece i risultati di un'analisi di blog di biblioteche in Ungheria ("Are users interested in library blogs?"): dall'analisi è emerso uno scarso utilizzo dei blog di biblioteche tra gli utenti della rete. Ultima relazione del convegno, quella di Maria Cassella (Università di Torino) che ha affrontato il tema del *social peer review* nelle scienze umane, ovvero come gli umanisti potrebbero utilizzare alcuni strumenti del web 2.0 per consolidare la pratica della valutazione qualitativa della ricerca nelle scienze umane (titolo del contributo: "Peer-review innovations in Humanities: how can scholars in A&H profit of the 'wisdom of the crowds?'").

Maria Cassella

Università di Torino
maria.cassella@unito.it

Elena Corradini

Biblioteca comunale di Ala
elena.corradini@biblio.infotn.it

Note

¹ Gli interventi della Conferenza BOBCATSSS 2010 sono accessibili nel deposito istituzionale dell'Università di Parma (accessibile a: <<http://dspace.unipr.cilea.it/>>).

² Questa parte è stata scritta da Elena Corradini.

³ Questa parte è stata scritta da Maria Cassella.

⁴ Si veda per approfondimenti sul tema il blog di Luca Rosati, <<http://lucarosati.it/blog/architettura-informazione-pervasiva>>.